

mastro della *r. curia*, Filippo de Viparano notaio della gran corte, Filippo de Abate notaio del *r. segretario*, Iacopo da Gravina luogotenente del *r. segretario*. — Atti Fortunio di Carioso segretario regio e notaio.

190. — (1400), ind. VIII, Luglio 10. — c. 113. — Martino re di Sicilia al doge. Finalmente concluse coll'invio veneto la convenzione num. 189, dopo molto altercare sulla valutazione dei fiorini o ducati in tari. Voglia il doge dichiarare se l'accordo è gradito a Venezia, essendo il re dispostissimo ad eseguirlo scrupolosamente.

Data nel castello di Mineo.

1400, Luglio 14. — V. 1400, Giugno 4, n. 185.

191. — 1400, ind. VIII, Luglio 15. — c. 106 t.^o — I procuratori di S. Marco nominati nel n. 185, d'ordine del doge e dei consiglieri, consegnarono agli ufficiali alle *rason* vecchie la *zoia* antica del doge onde adoperarne il materiale per la nuova; se ne fa l'inventario delle gemme e perle (v. n. 203).

Fatto nell'ufficio della procuratia in Venezia. — Atti Bernardo di Andalò.

192. — 1400, ind. VIII, Agosto 3. — c. 111 t.^o — Gli abitanti dell'isola di Tine al doge. Rimasti senza signore, si diedero a Venezia; udendo che Pietro Zeno fa pratiche per comperare quell'isola, chiedono di non essere tolti dalla sudditanza veneta; dichiarano che piuttosto abbandonerebbero la patria, emigrando su territorio della Signoria.

Data a Tine.

193. — (1400), Agosto 4. — c. 111. — Enrico re d'Inghilterra risponde a lettere ducali. Ordinò sia fatta amichevole accoglienza ai negozianti veneti che approdano nel suo regno, e tale l'avranno in ogni tempo.

Data a Newcastle sul Tyne.

194. — 1400, Agosto 13. — c. 108 t.^o — Condizioni della condotta di Pasio da Forlì, di Gabriele da Tesino, di Giovanni Fanuccio e di Brunoro da Piacenza connestabili di cavalleria, con 40 lance ai servigi di Venezia in Albania e nel territorio di Scutari.

195. — 1400, ind. VIII, Agosto 28. — c. 107 t.^o — Sorte questioni fra Nicolò marchese d'Este signore di Ferrara ed Astorre Manfredi signore di Faenza, per la cattura di Gian Galeazzo, figlio del secondo, fatta dal primo, e per la detenzione di Azzone d'Este custodito dal Manfredi, il doge entrò mediatore, ottenne la consegna dei prigionieri, e rimandò Gian Galeazzo libero al padre. In seguito a ciò, i Manfredi assolvono il marchese ed i suoi mallevadori da qualsiasi obbligo incomben-
tegli in forza del n. 172 verso di loro, anche per le case in Ferrara e per le possessioni di Migliaro, che restano in di lui pieno godimento, e trasmettono al doge i